

# La scelta di Hack: ecco tutti i perché dell'essere vegetariani

**L'amore per gli animali ma anche motivi etici ambientali  
La scienziata da sempre «erbivora» racconta la sua esperienza**

**CRISTIANA PULCINELLI**

cristiana@gmail.com

C'è la storia di Jenny, gatta solitaria e intelligente, e la storia dell'universo. C'è il racconto del cane Lilli e quello dell'abiogenesi, l'ipotesi che spiega come abbia avuto origine la vita sulla Terra. C'è l'impressione di una bambina che assiste all'uccisione dei maiali nella Firenze prima della guerra e l'orrore dei macelli raccontato attraverso le parole di un romanziere come Tolstoj. C'è il basso e l'alto nel nuovo libro di Margherita Hack *Perché sono vegetariana* (Edizioni dell'Altana, 12 euro). Semplici sensazioni e complesse conoscenze si alternano, sotto un ombrello comune: l'amore per gli animali e la convinzione che si debba loro restituire il diritto a una vita libera e priva di sofferenze. E il fascino del testo è proprio questo.

**I DETTAMI DELLA TEOSOFIA**

Margherita comincia con il raccontare la sua storia: «Per molti vegetariani il diventarli è stato un atto di volontà, comportante la rinuncia ad alcuni piatti preferiti... Io invece non

ho nessun merito, perché sono vegetariana dalla nascita». I genitori di Margherita infatti aderivano alla teosofia, una filosofia di origine indiana che rispetta ogni essere vivente. «In seconda elementare facevamo il tempo pieno e quando tiravo fuori dal panierino il mio pasto a base d'insalata, uovo e formaggio, c'era la meraviglia dei compagni e la preoccupazione delle maestre per la mancanza della carne: come avrei fatto a crescere bene, sana e forte? Eppure sono arrivata a 89 anni in condizioni discrete di salute».

Senza considerare che, in gioventù, ha praticato l'atletica (salto in alto e salto in lungo) a livello agonistico, «vincendo due campionati nazionali universitari e arrivando terza a due campionati assoluti». La mancanza di carne e pesce, evidentemente, non le aveva indebolito il fisico.

Del resto, i vegetariani sono in buona compagnia, racconta Hack. Molte grandi personalità del passato hanno fatto questa scelta: da Plutarco a Seneca, da Leonardo da Vinci a Einstein, da Percy Shelley a George Bernard Shaw. Fino ai contemporanei: Tiziano Terzani, Umberto Veronesi. Chi ha scelto la dieta vegetariana l'ha fatto sulla base di di-

verse motivazioni. C'è chi guarda alle ragioni etiche: gli animali destinati a diventare cibo hanno una vita di sofferenza negli allevamenti intensivi, condannati a rimanere in spazi angusti, spesso legati, al buio, i piccoli allontanati dai genitori. Ma c'è anche chi guarda ai motivi scientifici: siamo circondati da sostanze inquinanti che vengono assorbite dall'erba mangiata dal bestiame e queste sostanze si accumulano nei tessuti adiposi e quindi nella carne che mangiamo.

E c'è chi guarda anche a motivi ambientali: l'alimentazione carnivora è in gran parte responsabile della fame che affligge tante popolazioni dei paesi in via di sviluppo poiché i quattro quinti della terra coltivata in tutto il pianeta è usata per produrre foraggi per gli animali, mentre «si calcola che per produrre una bistecca fiorentina da 3 etti occorranza 4650 litri di acqua contro i 25 necessari per produrre le patate del contorno».

Insomma, c'è materiale per far riflettere anche chi non è vegetariano. Compresa un'appendice al libro in cui si riporta la «Dichiarazione universale dei diritti dell'animale», stilata dall'Unesco nel 1978 e molto poco applicata. ●

Foto LaPresse



**Margherita Hack**

